



Intervista a Corvaro, appena nominato dal governo italiano

L'inviato per il clima

“Il cambiamento è colpa dell'uomo Lo dirò agli scettici”

di Corrado Zunino

ROMA – È il nuovo inviato speciale dell'Italia per il cambiamento climatico. Il professor Francesco Corvaro, 45 anni, associato in Fisica tecnica industriale al Dipartimento di Ingegneria industriale dell'Università Politecnica delle Marche, riempie il vuoto lasciato dall'ambasciatore Alessandro Modiano, nominato in quel ruolo da Mario Draghi. Modiano ha lasciato l'incarico il 18 gennaio scorso.

Professore, è consapevole che va a rappresentare l'Italia sull'argomento più importante per l'umanità sorretto da un governo scettico sulle responsabilità dell'uomo in materia di riscaldamento dell'atmosfera?

«In diverse occasioni mi sono trovato all'interno di assemblee in cui c'erano persone che la pensavano diversamente da me...».

Intanto ci dica come la pensa sul tema del riscaldamento globale.

«Le emissioni che stiamo producendo non sono previste dal sistema natura, ma oggi abbiamo tecnologia sufficiente per metterci un freno, prima possibile. Più avanti potremo azzerarle. Vale per noi e per gli uomini di domani. Nessuno dà fuoco alla propria casa, non lo farà certo questa generazione».

Bene. Diceva, come parlerà ai clima-scettici dell'esecutivo che l'ha nominata?

«Sono un ingegnere, tecnico e scienziato. Dirò loro le cose come stanno. Siamo soggiogati dalle leggi della fisica, della termodinamica: non tutto è possibile. C'è un esempio che faccio spesso ai mie studenti. Il mondo è una bottiglia d'acqua piena che per milioni di anni è stata in equilibrio. Nelle ultime stagioni abbiamo appoggiato un bicchiere al suo fianco. Per alcuni è un piccolo bicchiere, per altri è grande. Comunque sia, se provo a rovesciare acqua dal bicchiere alla bottiglia questa esce fuori. Nessuno mi può sconsigliare. Al più presto dobbiamo consumare l'acqua che è dentro il bicchiere, è ancora possibile».

La politica ha compreso l'esempio?

«Alcuni politici sì. Il ministro dell'Ambiente Pichetto Fratin e il commissario alla ricostruzione Castelli, per esempio. L'hanno compreso diversi imprenditori. Hanno capito che il risparmio energetico ha un ritorno immediato sui loro fatturati. Alla politica dico: datemi i desiderata e vi dirò se sono possibili, impossibili o immaginari».

Lei ha lavorato con Giovanni Legnini, l'ultimo commissario della ricostruzione post-terremoto espressione del centro-sinistra.

«Stimo Legnini e ho provato ad aiutarlo a mitigare il cambiamento climatico nell'area dei crateri post-2016. Serve una ricostruzione attenta, serve affidarsi alle energie rinnovabili, il fotovoltaico, il mini-idroelettrico. Molti edifici in quell'area sono storici, non è

semplice ammodernarli. Le comunità energetiche del cratere hanno elaborato una richiesta di finanziamenti esorbitante: 400 milioni di euro. Ne avevamo solo 68».

Lei è vicino al ministro dell'Ambiente, espressione del produttivismo di Forza Italia. Pichetto Fratin ha riaperto la stagione delle trivellazioni nei mari italiani e vuole riaprire le miniere di terra. Questo come si concilia con la sua missione da inviato speciale?

«Domanda impegnativa. Il gas naturale può portarci alla riduzione della Co2, ma il tema resta delicato. Ho lavorato con Eni allo smantellamento delle piattaforme in Adriatico. Le trivellazioni, è indubbio, generano impatti non positivi, ma c'è da dire che il nostro Paese soffre di una grossa dipendenza su asset strategici, tra cui la produzione di energia. Dobbiamo fare i conti con le poche risorse che abbiamo e la necessità di non distruggere l'habitat».

Dirà qualcosa durante il suo mandato sulle abitudini dei

cittadini contemporanei?

«Siamo divoratori di energia elettrica, cellulari, condizionatori. Nessuno fa un passo indietro, i consumi continuano a salire, è una drammatica certezza. E l'intelligenza artificiale sta portando con sé un dispendio energetico stratosferico. L'uomo deve fermarsi, lo dico a ogni lezione di Energetica».

A Belém è iniziato un summit sulla Foresta amazzonica, eterna come gli appetiti che stimola.

«L'Amazzonia è la banca della nostra biodiversità, da preservare in sinergia con le popolazioni che lì vivono. Un concetto più generale è che la necessaria transizione ecologica non dovrà lasciare indietro nessuno».

Lei in questo momento è negli Stati Uniti.

«Sono a Washington Dc, dove ho insegnato per un anno. Sto seguendo il restauro degli affreschi nella stanza presidenziale del Campidoglio».

Professor Corvaro, su YouTube girano video in cui lei insegna, invece, a cucinare l'asado alla brace, le salsicce sulla carbonella. Di che si tratta?

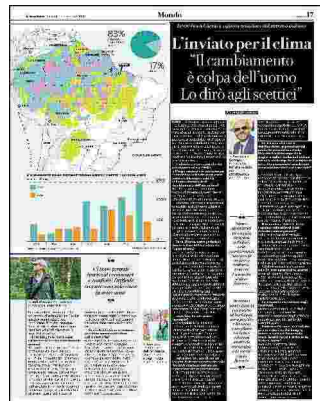
«Sono, innanzitutto, video imbarazzanti, ho cercato di eliminarli. Nella mia stagione statunitense, il 2018-2019, mi sono appassionato al barbecue. I nordamericani non hanno una cultura del cibo e, così, ho seguito la loro passione per la grigliata. Sono diventato, credo, un maestro. Durante la segregazione Covid mi sono divertito a condividere quanto avevo appreso, ma oggi sono pentito. Il barbecue rilascia anidride carbonica e la carne rossa che ne è il suo cuore ha potenziali rischi cancerogeni».



Francesco Corvaro
È associato in Fisica tecnica industriale al Politecnico delle Marche

“
Siamo divoratori di energia elettrica, cellulari, aria condizionata
Nessuno fa un passo indietro, e invece l'umanità si deve fermare

“
In rete ci sono video in cui cucino al barbecue: sono pentito e li vorrei cancellare
La brace rilascia anidride carbonica e la carne rossa fa male



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185509